

TESTIMONIANZA (avv Roberto Revello)

Più complessa fu la costruzione della nuova chiesa: questioni di progettazione architettonica e strutturale, burocrazia e, soprattutto, economica: dove reperire i fondi. La divina provvidenza e...la fantasia furono risolutive.

L'architetto Pirani, collaboratore con il Centro diocesano e dirigente di importante ufficio, fu fondamentale anzitutto per elaborare "l'idea" della futura chiesa e poi tradurla in termini tecnici. In sintesi, l'idea accolta da tutti, e fatta propria da don Ga con entusiasmo, fu quella di orientare la chiesa verso le Alpi, in particolare il Gruppo del Monte Rosa ben visibile nelle giornate più trasparenti, in allora piuttosto frequenti, con una grande vetrata, finestra verso l'infinito sul quale si stagliava il grande crocifisso: l'infinito amore di Gesù e l'infinita proiezione di ogni creatura. Idea davvero geniale.

Si dovettero reperire i muratori, in parte volontari, di grande generosità e capacità, ivi compreso don Ga che sapeva egregiamente spendersi anche nel lavoro manuale.

Infine, il finanziamento. Vi fu una mobilitazione generale a tutti i livelli del Movimento Aspiranti, e non solo; don Ga diede fondo a tutte le sue conoscenze e si chiese la partecipazione di tanti, con la vendita dei "mattoni" necessari per la costruzione: blocchetti di carta da 1 a 100 mattoni, il cui ricavo costituì un consistente finanziamento. Il coinvolgimento entusiasta era totale: dall'acquisto singolo di pochi mattoni, alle riunioni con persone più abbienti e generose. Venne colta non solamente la necessità economica per la costruzione, ma pure l'idealità dell'opera di don Ga, che gradualmente si accresceva anche sotto il profilo ecclesiale sociale e pedagogico.

La costruzione della chiesa fu sollecitata, compatibilmente con i mezzi. In tanti si adoprarono per la miglior riuscita. Ricordo alcuni episodi di cui fui parte. Il tabernacolo: fu voluto della stessa linea della vetrata di fondo: ma occorreva la fonderia artigianale che provvedesse rapidamente alla fusione della porticina e poi l'indoratore che procedesse all'indoratura... tutti reperiti nei vicoli del centro storico!

Infine fu fissata la data della consacrazione da parte del nostro amato vescovo, il Cardinale Giuseppe Siri, che passo passo era stato informato da don Ga, alla presenza di numerosi invitati e benefattori. Alla vigilia mancava ancora la grande soglia, monoblocco di marmo bianco, per un ritardo del marmista di Bolzaneto, che consegnò il manufatto in quello stesso giorno. Mancava il mezzo per trasportarlo a Monteleco.

Provvidi personalmente: il pesante marmo fu caricato sull'auto FIAT 1100E e sporgeva dai due lati tanto che le portiere posteriori non potevano essere chiuse ma solamente legate precariamente. Dovetti recarmi prima in centro città per raccogliere altro materiale. In Piazza Corvetto, intorno alle ore 19, il disastro: la rottura di entrambi i semiassi dell'auto. Riuscii a malapena a fermare l'auto nel posteggio TAXI di via Palestro. La mano della Provvidenza mi venne incontro! Implorai un aiuto da parte dei taxisti presenti, non vi era soluzione in quel momento. Infine, un taxista, forse impietosito, accettò di portarmi lentamente a Monteleco con il marmo che sporgeva ai lati. Arrivammo intorno alle 23. L'inaugurazione della chiesa del mattino dopo era salva!!